

Donazioni

Valeriano Malfatti, 1751-1752

Ad oggi non è stato possibile rintracciare alcuna documentazione relativa alle modalità in cui dovette svolgersi il passaggio della raccolta. L'unica indicazione utile resta pertanto la nota manoscritta riferibile alla donazione ("Ex dono Valeriani B: Malfatti"), di cui è possibile trovare traccia in circa trenta opere, due codici e un incunabolo. Un'esatta quantificazione resta tuttavia impossibile.

Domenico Paolo Chiusole, 1771

La donazione, promossa dall'abate Domenico Paolo Chiusole nel 1771 per mezzo di un nipote, veniva disposta esplicitamente a favore dell'Accademia. Cfr. Lettera di F. Chiusole, *Consilj 1770 e 1771*, 4 marzo 1771, BCR, CR, 277, c. 137, cui faceva seguito il *Catalogo de Libri*. Una trascrizione di tali documenti, realizzata da Francesco Saibante, si conserva in BCR, 17.2. Pur destinata agli Agjati, essa si presentava contrassegnata fin da subito da quella dualità in cui Biblioteca Civica e Accademica si trovavano ormai da tempo inserite. Se ne dava conto nell'iscrizione che le istituzioni cittadine decidevano di collocare all'interno di ciascuna delle opere donate: «Dominico Canonicus De Clusolis Quod Patriæ Bono Iuventutis Commodo Litterarum Incremento Studens Hosce Libros Academiæ Et Bibliothecæ Roboretanæ Summa Cum Liberalitate Largitus Fuerit Illa Beneficio Hæc Pietate Gaudentes M. P. MDCCCLXXI» (*Consilj 1770 e 1771*, 4 marzo 1771, BCR, CR, 277, c. 140). Tali volumi, nei quali è traccia del timbro settecentesco della Biblioteca

Civica e dell'Accademia, dovevano essere inseriti nell'*Appendix librorum, quos Roboretana Lentorum Academia sibi comparavit, et qui ad ipsam proprie pertinent.* MDCCCLXV, BCR, 66.6.

Bianca Laura Saibante, 1796

Un importante documento attesta il passaggio di alcuni volumi, realizzatosi pochi mesi prima della morte di Bianca Laura Saibante. Si tratta dell'*Index Librorum omnium, quos Clementinus Vannettus sibi comparavit, et qui ad ipsum proprie pertinent*, BCR, 58.25.(2), con riferimento all'elenco, presente nella parte finale del manoscritto, dal seguente titolo: «Si fa memoria di vari libri consegnati da custodire per sempre in vantaggio pubblico alla Libraria Civica ed Accademica degli Agiati annessa al Ginnasio di Roveredo. 1796 a 15 Luglio fu consegnato come segue al Sig:^r Bibliotecario D:ⁿ Carlo Tranquillini per il fine sud:^o» (Ibidem). Per la trascrizione del documento si veda A. Contò, *La biblioteca di Clementino Vannetti tra Rovereto e Verona? Proposte per una ricerca*, in *Convegno: Clementino Vannetti (1754-1795): la cultura roveretana verso le 'patrie lettere'*: Rovereto, 23-25-25 ottobre 1996 = «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», ser. VII, 1998, 8/1, A, pp. 414-416. Vi si faceva cenno a un quantitativo di opere assai modesto se confrontato con quelle che dovevano essere le raccolte delle famiglie Vannetti e Saibante. Ciò, al di là della volontà di riconsiderare il ruolo del sodalizio all'interno di un più complessivo sviluppo culturale della città, avrebbe rappresentato l'ultima testimonianza settecentesca delle due biblioteche, quella civica e accademica. Tra i volumi compresi nella donazione, oltre ad alcune biografie, vi erano opere di eloquenza e di teologia: il trattato di Giovanni Battista Noghera *Della moderna eloquenza sacra e del moderno stile profano e sacro*, qui nella seconda edizione veneziana del 1753, la *Traduzione di un sermone di S. Petronio vescovo di Verona* di Gian Giacomo Dionisi, il *Saggio d'istruzione cristiana in forma di ragionamento storico* di Francesco Castelli, il trattato *Della eloquenza in generale e di quella del pulpito in particolare* di François Fénelon e due edizioni delle *Litterae provinciales* di Blaise Pascal e Pierre Nicole, in versione latina e italiana. Altrettanto significativa era la presenza di opere di genere storico e letterario, a cominciare dalle *Memorie storiche modenesi* di Girolamo Tiraboschi, pubblicate tra il 1793 e il 1794, la raccolta delle *Lettere CXXVII del commendatore Annibal Caro* di Giulio Bernardino Tomitano e la *Vie de Grotius* di Jean Levesque, del 1754. L'assenza di timbri e note di possesso non ci ha permesso di rintracciare tali esemplari.

Giovan Pietro Baroni Cavalcabò, 1850

La documentazione conserva traccia di alcune donazioni riferibili a Giovan Pietro Baroni Cavalcabò. Cfr. Lettera di G. P. Baroni Cavalcabò, 22 giugno 1836, AS-ARA, D/EM, 1278.10; Lettera di G. P. Baroni Cavalcabò, 20 maggio 1838, AS-ARA, AA, 317. La volontà di destinare parte della propria raccolta libraria alla Biblioteca Accademica dovette essere anticipata nel 1826 nel corso di un colloquio con l'allora presidente Giuseppe Telani. Tale riferimento avrebbe poi trovato riscontro nelle disposizioni testamentarie di Baroni Cavalcabò, scomparso nel 1850. Il quantitativo di libri, pervenuto a una nipote, Teresa Panzoldi, venne così trasferito all'Accademia qualche mese più tardi. Cfr. Minuta di F. Filos, F. A. Marsilli, 19 luglio 1850, AS-ARA, AA, 311.3. La donazione comprendeva 15 opere di notevole pregio, tra cui un incunabolo. Citiamo i seguenti titoli: G. Fracastoro, *La sifilide*, Bodoni, Parma 1829; G. Boccaccio, *Del Decamerone*, Amsterdam 1761; Dionisio d'Alicantasso, *Delle cose antiche della città di Roma*, Bascarini, Venezia 1545; Platone, *Omnia opera*, Froben, Basel 1539; F. Guicciardini, *La historia d'Italia*, Baba, Venezia 1640; Plutarco, *Opuscoli morali*, Combi, Venezia 1625; E. C. Davila, *Historia delle guerre civili di Francia*, Baglioni, Venezia 1638; Cicerone, *Epi-stolarum Familiarium*, Jenson, Venezia 1475 - Ar.III.2.14.

Giovanni Antonio de Rossi, 1853

L'acquisizione di tale raccolta, disposta per volontà testamentaria dallo stesso abate, scomparso a Vicenza nel 1844, fu per anni al centro di accese discussioni tra l'Accademia e i familiari, nel tentativo di recuperare una parte del materiale trattenuto dagli eredi e messo in vendita. La vicenda, segnalata per la prima volta nella Sessione Generale del 22 luglio 1850 (*Sessioni private dell'Accademia degli Agiati. 1826-1895*, 22 luglio 1850, AS-ARA, AA, 17, c. 60), dovette concludersi nel 1853, con la sospensione della vendita e il recupero di tutti i volumi non ancora alienati. Tali circostanze saranno descritte in questi termini: «Già fin dall'anno 1845 il nostro socio e concittadino canonico de Rossi legò all'accademia i suoi manoscritti e presso a 200 volumi della sua biblioteca. I litigj che si accesero fra gli eredi, le tempeste politiche del 1848, la morte successiva di tre nostri procuratori, e, se volete, trascuranza insieme de' vostri ufficiali menarono in lungo la cosa, sicché fino al presente nulla ancora ci toccò della fatta eredità. Il patrio amore però del sig. Giambattista Tacchi, e lo zelo del nostro procuratore sig. Giuseppe

Marsilli ci assicurano, che di breve le opere legateci dal benemerito Rossi piglieranno posto tra le altre, che i nostri buoni vecchj, sì raramente imitati da' posteri, ci lasciarono in prezioso deposito» (E. Lutteri, *Ultima pubblica tornata del suo anno centesimo terzo*, «Atti dell'I. R. Accademia Scientifica e Letteraria degli Agiati di Rovereto», 1853, pp. 14-15). A questo materiale si aggiungeranno alcuni oggetti appartenuti al canonico, in sostituzione del suo ritratto, rimasto presso la sede dell'istituto religioso in cui egli aveva risieduto. Cfr. Lettere di G. Marsilli, 29 dicembre 1853, 20 gennaio 1854, AS-ARA, AA, 329. Sulla conclusione della vertenza cfr. E. Lutteri, *III Tornata de' 16 novembre*, «Atti dell'Imp. Regia Accademia di Lettere e Scienze degli Agiati in Rovereto», 1854, p. 35. Anche la sua documentazione personale, comprendente il carteggio ma anche scritti e appunti di varia natura, dovette pervenire all'Accademia. Il fondo librario e quello archivistico si conservano oggi presso la Biblioteca Civica.

Gaspare Zandonati, 1857

Ben poco sappiamo del fondo librario appartenuto a Gaspare Zandonati, né rispetto a una sua esatta quantificazione, né alle modalità in cui il passaggio dovette avvenire. Gli unici accenni, riferiti più tardi negli atti accademici, farebbero pensare a un lascito disposto dallo stesso Zandonati: «le legò [...] i suoi libri, mostrando così, con esempio che sarebbe a desiderarsi venisse spesso imitato, mostrando dico che anche senza scrivere, e forse talvolta meglio, si può palesare amore alle scienze e alle lettere, e promuoverne la coltura e l'incremento» (G. Cimadomo, *Ultima Tornata nell'anno 1858*, «Atti dell'Imp. Regia Accademia di Lettere e Scienze degli Agiati di Rovereto», 1859, p. 10). E ancora: «La biblioteca nostra s'aumentò in questi tre anni di oltre ai 200 volumi, tra opuscoli ed opere, senza enumerare i libri ad essa legati dal defunto socio monsig. Gaspare Zandonati» (Ivi, p. 16).

Giuseppe Maffei, 1860

La donazione è pervenuta nel 1860. Cfr. Lettera di A. M. Arrigoni, 24 giugno 1859, AS-ARA, AA, 329. In quella comunicazione veniva trascritta una parte del testamento di Maffei, datato 27 aprile 1855. Tra i volumi presenti nell'elenco si segnalavano in particolare *La Divina Commedia* e il *Convito* di Dante Alighieri, il *Parnaso classico italiano contenente Dante*

Petrarca Ariosto e Tasso, a cura di Angelo Sicca, e ancora le *Orazioni* di Giovanni Battista Pizzi, i *Monumenti etruschi o di etrusco nome* di Francesco Inghirami e la *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova* di Leopoldo Cicognara. Cfr. Lettera di A. M. Arrigoni, 29 gennaio 1860, AS-ARA, AA, 336.

Antonio Pizzini, 1900

Il fondo è pervenuto nel 1900 per volontà testamentaria dello stesso Pizzini, il quale aveva disposto il passaggio alla Biblioteca Accademica di cinque incunaboli, destinando il resto della propria raccolta al Ginnasio di Ala. Cfr. Lettera del Giudizio Distrettuale di Ala del 29 luglio 1898, AS-ARA, AA, 389.1. Si tratterà di un evento a tal punto rilevante da essere ricordato nell'Adunanza del 13 marzo 1900. Cfr. A. Bonomi, *Adunanze amministrative*, «Atti della I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto», ser. III, 1900, 6/1, p. XLI. Un riferimento assai breve appariva però già in una nota di A. Bonomi, G. de Probizer, *Legato all'Accademia roveretana*, 24 gennaio 1900, AS-ARA, AA, 93.1. Cfr. anche *Titolo degli incunaboli legati all'Acc. dal socio defunto de Pizzini di Ala*, AS-ARA, AA, 108. Dei cinque incunaboli compresi nel legato, tre sono quelli che si conservano oggi presso la Biblioteca Accademica. Eccone l'elenco: San Girolamo, *Epistolas ad eruditionem...*, Benali, Venezia 1490 - Acc. 2, Ludolph von Sachsen, *In meditationes vite christi et super evangelij totius anni opus divinum*, Paganini, Venezia 1498 - Acc. 3; Nicolas de Lyre, *Primus prologus Nicolai de lira de commendatione sacre scripture in generali*, Locatello, Venezia 1488 - Acc. 4.

Luigi Antonio Baruffaldi, 1905

La donazione è pervenuta nel 1905. Cfr. Lettera di L. Pernier, 1° agosto 1905, AS-ARA, LAB, 858. Sul verso opposto della lettera era aggiunto l'*Elenco dei Libri*, comprendente opere di genere letterario e storico, tra cui numerose cinquecentine e seicentine. Assieme alla raccolta libraria dovettero giungere all'Accademia il suo ritratto, un orologio da tavolo con custodia di noce e un calamaio in bronzo. La sua documentazione personale, anch'essa parte del legato, si conserva oggi presso l'Archivio Storico dell'Accademia.

Giovanni Rosmini, 1908

Il deposito è pervenuto nel 1908 per volontà dell'avvocato Giovanni Rosmini. Nell'elenco delle opere destinate alla Biblioteca figuravano anche alcuni volumi appartenuti a Carlo Rosmini, oltre a un incunabolo, l'ultimo tra quelli entrati nelle raccolte accademiche: G. P. Maffei, *Le istorie delle Indie orientali*, Giunti, Firenze 1589 – AI.82.671; B. Varchi, *L'Ercolano*, Tar-tini-Franchi, Firenze 1730 – AB.55.15; A. Caro, *Apologia degli accademici di Banchi di Roma contra L. Lodovico Castelvetro da Modena*, Vitto, Venezia 1772 – AA.7.60; A. Fiorenzuola, *Opere*, 4 voll., 1763-1766 – AA.25.19-22; S. Ciampi, *Memorie della vita di Messer Cino da Pistoja*, Ranieri, Pisa 1808 – AA.60.85; F. Filelfo, *Orationes*, Zani, Venezia 1491 – Acc. 1. Cfr. A. Bonomi, *Libri avuti in deposito dal socio Sig. Dott. Giovanni de Rosmini di Rovereto*, «Atti della I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto», ser. III, 1908, 14/3-4, pp. CXXVI-CXXVIII, di cui si conserva copia manoscritta in *Libri avuti in deposito*, AS-ARA, AA, 27. Il deposito era stato anticipato da una prima donazione di libri destinata nel 1902 alla Biblioteca Civica. Cfr. G. de Cobelli, B. Halbherr, G. Costa, *Atto nella sede della Biblioteca Civica di Rovereto assunto il dì 30 Ottobre 1902*, 30 ottobre 1902, AS-ARA, 1406.3, contenente l'*Elenco delle opere, Opuscoli e Manoscritti di proprietà del Nobile Signore Avvocato Dr. Giovanni de Rosmini di Rovereto*. In quell'occasione fu trasferito alla Biblioteca Civica anche l'archivio di Carlo Rosmini. Cfr. *Biblioteca civica*, «Corriere del Leno», 14 novembre 1902, p. 2. La parte restante della raccolta familiare, rimasta nelle disponibilità degli eredi Rosmini e Balista, sarebbe stata invece destinata all'Accademia nel 1954. La donazione, come emerge dalla documentazione, veniva infatti disposta dalle «Sorelle Balista (er. Rosmini)» (*Registro Doni: libri - opuscoli - manuscr. dal X 1928 al 10 VII 1958*, AS-ARA, AA, 31), ovvero dalle tre figlie dell'avvocato Luigi Balista e di Maria Carmela Rosmini, Domenica Maria, Clotilde e Maria Luigia.

Guido Todeschi, 1910

La donazione, promossa dall'Accademia in accordo con il barone Guido Todeschi, veniva in seguito formalizzata dalla moglie, la baronessa Augusta Malfatti. Incaricati della scelta e del trasporto dei libri saranno in particolare Carlo Teodoro Postinger e Savino Pedrolli. Sulla vicenda si sofferma C. T. Postinger, *Adunanze amministrative del Consiglio e del Corpo accademico*, «Atti

della I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto», ser. III, 1910, 16/2, p. XXXVIII. Sul contenuto è possibile invece rinviare alle note comprese in *Libri Pervenuti alla Biblioteca nel 1910, e 1911*, AS-ARA, AA, 29 e AS-ARA, AA, 30. Parte della donazione erano stati anche alcuni manoscritti di Giovanni Battista Todeschi, esponente di spicco della cultura roveretana settecentesca. Successivamente, tra il 1911 e il 1912, Augusta Malfatti avrebbe donato all'Accademia altro materiale, in prevalenza libri.

Gaetano Fogolari, 1912

La donazione, disposta a favore dell'Accademia da don Gaetano Fogolari, scomparso nel 1911, veniva in realtà posta in essere l'anno dopo grazie a una nipote. Rispetto al contenuto della raccolta è possibile fare riferimento tra l'altro al registro degli ingressi, in AS-ARA, AA, 30. Cfr. anche *Adunanza del Consiglio e del Corpo dal gennaio 1909 al 21 ottobre 1914*, 24 marzo 1912, AS-ARA, AA, 19; *Elenco dei doni dal 1° gennaio al 31 marzo 1912*, «Atti della I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto», ser. III, 1912, 18/1, pp. XX-XXVI. Parte del lascito erano stati numerosi manoscritti appartenenti a Giovan Pietro Beltrami, Eleuterio Lutteri, Giuseppe Pederzolli, Eugenio Pross, Domenico Zignolli, oltre a numerose stampe in rame, litografie e incisioni. Cfr. *Accademia Roveretana degli Agiati. Inventario dell'Archivio (secoli XVI-XX)*, a cura di M. Bonazza, Provincia Autonoma di Trento-Servizio Beni Librari e Archivistici - Accademia Roveretana degli Agiati, Trento - Rovereto 1999, pp. 485-486.

Maria Bossi Fedrigotti, 1912

Nel testamento, redatto il 13 febbraio 1909, Maria Bossi Fedrigotti disponeva che le proprie sostanze, compresa la raccolta libraria, dovessero passare al nipote Ferdinando Bossi Fedrigotti. Cfr. BCR, FBF, 497. Tale volontà, tuttavia, era meglio specificata in una sua lettera, non datata, diretta a quest'ultimo: «I libri sono tutti di scienza, di letteratura, di storia, cose serie e di grande istruzione. Te li raccomando. Se ve ne fossero di quelli che non ami tenere, dalli all'Accademia degli Agiati, o al Convento dei Frati Francescani» (Lettera di M. Bossi Fedrigotti, BCR, FBF, 497). In mancanza di ulteriori dettagli, possiamo dunque ritenere che la donazione dovesse essere in realtà disposta dallo stesso nipote, dando seguito a queste volontà mediante l'inter-

vento di una sorella, Giuseppina Bossi Fedrigotti, e della scrittrice Antonietta Giacomelli. Cfr. C. T. Postinger, *Adunanze Amministrative del Consiglio e del Corpo Accademico*, «Atti della I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto», ser. III, 1912, 18/1, p. XIX; Lettera di A. Giacomelli, 7 febbraio 1912, AS-ARA, AA, 694.7; *Accademia degli Agiati*, «L'Alto Adige», 14-15 febbraio 1912, p. 2. Il contesto della donazione appare esplicitato anche nella minuta di una lettera di ringraziamento diretta a Ferdinando Bossi Fedrigotti: «La povera Maria Stanger Fedrigotti avendo espresso la volontà che una parte dei suoi libri vada all'Accademia, la nipote Giuseppina mi pregò di occuparmi della scelta, insieme ad uno dei Padri francescani, ai quali era destinata un'altra parte. Questa selezione s'è fatta ieri; e ora La prego di voler mandar a prender i libri, che le domestiche sanno essere destinati all'Accademia. Sono tre scaffali, o, dirò meglio, tre ripiani, lunghi circa un metro e mezzo ciascuno» (Minuta di G. de Probizer, C. T. Postinger, 15 febbraio 1912, AS-ARA, AA, 427.1). La sezione destinata all'Accademia doveva comprendere circa 350 volumi, di genere prevalentemente storico e letterario, di cui è possibile trovare traccia, per quanto parzialmente, nel registro degli ingressi. Cfr. AS-ARA, AA, 30, nn. 337-346, 348-356; *Elenco dei doni dal 1° luglio al 31 dicembre 1912*, «Atti della I. R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti degli Agiati in Rovereto», ser. III, 1912, 18/3-4, p. LXIX. Va tuttavia detto che buona parte dei volumi risulta oggi mancante.

Anatalone Bettanini, 1921

Il fondo è pervenuto nel 1921 per volontà testamentaria dello stesso Bettanini, il quale aveva disposto il passaggio alla Biblioteca Accademica di una parte dei libri, oltre che dei propri manoscritti. Con la sua scomparsa, nel 1917, tali intenzioni sarebbero state comunicate all'Accademia da Pompeo Brachetti, allora parroco di Lizzanella, località presso la quale la raccolta doveva originariamente trovarsi. Cfr. Lettera di P. Brachetti, 27 febbraio 1921, AS-ARA, AA, 352.1. Nella lettera si apprende che molto dovette essere disperso nel corso della guerra con la distruzione dell'abitazione di Bettanini. Una quantificazione esatta del legato, pertanto, è oggi impossibile. Altre donazioni erano state disposte da Bettanini tra il 1908 e il 1911, con il passaggio all'Accademia di una porzione significativa dell'archivio di Giovanni Bertanza, oltre che di numerosi volumi riferibili in particolare a Giovan Pietro Beltrami. Cfr. *Accademia Roveretana degli Agiati. Inventario dell'Archivio (secoli XVI-XX)*, a cura di M. Bonazza, Provincia Autonoma

di Trento-Servizio Beni Librari e Archivistici - Accademia Roveretana degli Agiati, Trento - Rovereto 1999, p. 474.

Mario Manfroni, 1930

Un riferimento alla possibile donazione del fondo veniva esplicitato per la prima volta in una comunicazione diretta da Manfroni all'allora presidente Antonio Zandonati. Cfr. Biglietto di M. Manfroni, 19 marzo 1923, AS-ARA, AA, 445.3. Il trasferimento del materiale dovette però realizzarsi in seguito alla morte di quest'ultimo, avvenuta nel 1925, attraverso alcuni contatti intercorsi con la vedova Angela Petracchi. Se ne faceva cenno nei verbali delle sessioni: «Il presidente comunica una lettera della sig.^a Manfroni con cui essa offre all'Accademia i noti opuscoli, una cassa di libri, tre ritratti uno del socio dott. Francesco Manfroni, e l'altro del socio cav. Mario suo marito, e altri ricordi» (*Verbali dal 18 Giugno 1928 al 28 Genn. 1949*, 16 giugno 1930, AS-ARA, AA, 23). La raccolta doveva comprendere circa 2.000 tra volumi e opuscoli, con preziose edizioni di classici, di storia, di geografia, di filosofia e di letteratura. Da una prima verifica delle note di possesso, tuttavia, è stato possibile rintracciare la presenza di circa 900 opere presso la Biblioteca Accademica e di altre 120 presso la Biblioteca Civica. Un riferimento più generale si trova in Jndex, *In memoria di Mario Manfroni*, «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati», ser. IV, 1929, 9, p. XXIII.

Elvira de Gresti, 1936

Tralasciando alcuni volumi destinati all'istituzione tra il 1913 e il 1914 e poi ancora nel 1932, la donazione più importante sarebbe stata disposta dalla stessa de Gresti nel 1936, facendo riferimento a «una cassetta contenente libri, musica, alcuni autografi di persone insigni, e varie mie piccole composizioni» (Lettera di E. de Gresti, giugno 1936, AS-ARA, AA, 679.2). Del materiale musicale manoscritto e a stampa, consistente in un totale di 95 opere, sarà dato conto per la prima volta nel contributo di R. Lunelli, *Le composizioni musicali di Elvira de Gresti*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», XXXIII, 1954, 4, pp. 422-427, comprendente una *Bibliografia delle composizioni musicali di Elvira de Gresti di S. Leonardo conservate nella Biblioteca dell'Accademia degli Agiati di Rovereto*, pp. 425-427. La raccolta, citata il 23 aprile 1982 nell'opera di registrazione del patrimonio antico che si stava rea-

lizzando (*Biblioteca Civica / Accademia. 1981-1982*, BCR, n. 6.480), dovette poi essere trasferita presso la Sezione Musicale della Biblioteca Civica. Un nuovo elenco è stato riproposto recentemente da P. Ciarlantini, *Elenco ragionato delle composizioni di Elvira de Gresti da lei donate all'Accademia degli Agiati di Rovereto*, in *Elvira de Gresti di San Leonardo: la vita e le opere*, a cura di L. Pachera, Osiride, Rovereto 2010, pp. 59-75.

Giovanni Galvagni, 1953

Anticipata dalla donazione di una piccola raccolta di opere d'arte, disposta dallo stesso Galvagni nel 1944, la cessione del fondo librario si sarebbe realizzata nel 1953 in seguito alla morte della vedova Maria Arduini. Cfr. AS-ARA, AA, 688.2. La collezione doveva comprendere circa 500 volumi, di genere prevalentemente storico e letterario, il cui ingresso veniva segnalato nel *Registro Doni: libri - opuscoli - manuscr. dal X 1928 al 10 VII 1958*, AS-ARA, AA, 31. La sua documentazione personale, anch'essa parte del legato, si conserva oggi presso l'Archivio Storico dell'Accademia.

Gaetano Bazzani, 1959

Il fondo è pervenuto alla Biblioteca Accademica nel 1959. Nella documentazione relativa al legato, custodita presso l'Archivio Accademico, si conserva la corrispondenza intercorsa tra Gino Marzani e l'allora presidente Umberto Tomazzoni, con alcune note redatte da Giovanni Malfer. Cfr. AS-ARA, AA, 523.1. Ne darà conto quest'ultimo nel suo diario: «Il testé defunto Ing. Gaetano Bazzani di Trento lasciava in eredità all'Accademia Agiati di Rovereto la sua ricca Biblioteca importante fra altro per comprender molte rare e preziose pubblicaz.ⁱ sulla storia militare di cui l'Ing^e si dilettava occuparsene» (Diario di G. Malfer, 4 gennaio 1960, AS-MSIG, GM, 1.6.67). La nota seguiva di poco il riferimento alla donazione: «In questa mattina pervenne al presidente prof. Tomazzoni dell'Accademia notizia dall'avv. Marzani Gino di Trento che la Biblioteca dell'ing. Gaetano Bazzani sita in propria abitazione a Trento è stata lasciata in Eredità all'Accademia Agiati» (Diario di G. Malfer, 15 dicembre 1959, AS-MSIG, GM, 1.6.66). Cfr. *Verbali del Corpo accademico. 1920-1966*, 11 giugno 1961, AS-ARA, AA, 20. La raccolta doveva comprendere circa 1.900 tra volumi e opuscoli, di genere letterario e storico, assieme a una ricca collezione di spartiti musicali, in parte confluita presso la

Biblioteca Civica. La registrazione del materiale, dotato di specifico timbro (“Accademia Agiati Rovereto - Legato Ing. G. Bazzani”), si sarebbe realizzata tra il 14 novembre 1960 e la fine del 1963. Cfr. *Registro Entrate Libri. I*, AS-ARA, AA, 32.

Luigi Miorandi, Anni '70

Ad oggi non è stato possibile rintracciare alcuna documentazione che testimoni il passaggio di tale raccolta all’Accademia. È probabile però che l’acquisizione del fondo dovesse realizzarsi in occasione del versamento dell’archivio personale, «donato all’Accademia, attraverso il nipote» (*Accademia Roveretana degli Agiati. Inventario dell’Archivio (secoli XVI-XX)*, a cura di M. Bonazza, Provincia Autonoma di Trento-Servizio Beni Librari e Archivistici - Accademia Roveretana degli Agiati, Trento - Rovereto 1999, p. 398), in un periodo impreciso ma risalente con tutta probabilità agli ultimi anni di vita dello scrittore. Il fondo si compone di circa 500 opere di carattere soprattutto letterario, con particolare riferimento alla letteratura italiana e alla critica letteraria. La catalogazione del materiale si svolgerà dal 21 agosto al 24 settembre 1991. Cfr. *Legato: Miorandi Sorgenti*, AU, 3, BCR. La sua documentazione personale si conserva oggi presso l’Archivio Storico dell’Accademia.

Guglielmo Barblan, 1979

La raccolta è giunta alla Biblioteca Accademica nel 1979. La documentazione relativa al legato, in AS-ARA, AA, 597, conserva traccia dei contatti intercorsi tra Marcella Chesi, vedova di Barblan, e l’allora presidente Valentino Chiocchetti. Il fondo si compone di circa 2.000 opere di genere prevalentemente musicale, tra cui si segnalano numerosi periodici e una ricca raccolta di spartiti musicali, quest’ultima confluita presso la Biblioteca Civica. A tale istituzione dovette essere destinata anche una parte dell’archivio personale. La registrazione del materiale, dotato di specifico timbro (“Donazione Barblan Prof. Guglielmo / settembre 1979”), si sarebbe realizzata poco dopo, a partire dal 24 novembre 1981. Cfr. *Biblioteca Civica / Accademia. 1969-1981*, BCR. Il lavoro proseguirà poi fino al 17 febbraio 1982. Un elenco del materiale donato è disponibile in *Libri dell’Accademia degli Agiati, fondo donazione Barblan*, AS-ARA, AA, 597.

Luciano Miori, Anni '80

Ad oggi non è stato possibile rintracciare alcuna documentazione che testimoni il passaggio di tale raccolta all'Accademia. È probabile però che ciò dovesse realizzarsi nei mesi successivi alla morte di Miori, avvenuta nel 1985, grazie all'interessamento dell'allora presidente Valentino Chiocchetti. Il fondo, munito di specifico timbro ("Legato Luciano Miori 1985"), si compone di circa 3.000 opere, con particolare riferimento alla letteratura greca e latina, ma anche all'archeologia e alla storia antica. La registrazione del materiale si sarebbe realizzata poco dopo, tra il 23 luglio e il 15 ottobre 1987. Cfr. *Accademia degli Agiati. Legato Miori – inventario ingresso topografico*, BCR. La sua documentazione personale si conserva oggi presso l'Archivio Storico dell'Accademia.

Luigi Dal Rì, 1987

La raccolta è giunta alla Biblioteca Accademica nel 1987. Ne avrebbe fatto cenno l'allora bibliotecario Baldi nel corso dell'Adunanza Ordinaria del Corpo Accademico dell'8 maggio 1988, come donazione risalente all'anno precedente. Il fondo comprende circa 1.700 opere riconducibili in particolare alla storia locale e alla storia dell'arte. La catalogazione del materiale si sarebbe realizzata qualche anno dopo, dal 16 settembre al 28 ottobre 1991. Cfr. *Legato: Dal Rì Luigi. AU. 1, 2*, BCR.

Ettore Romagnoli, 2015-2020

La raccolta è pervenuta alla Biblioteca Accademica tra il 2015 e il 2016, fino alle ultime integrazioni risalenti al 2020. L'importante donazione, promossa dalla nipote Angela Romagnoli, si compone di circa 8.000 volumi riconducibili all'attività e all'ampia rete di relazioni di Romagnoli, con particolare riferimento alla letteratura greca ma anche alla storiografia e alla critica letteraria italiana. Un primo elenco del materiale si conserva in un documento dal titolo *Biblioteca e Archivio Ettore Romagnoli*, 22 febbraio 2016, BCR. La catalogazione informatica del fondo è in corso di realizzazione da parte della Biblioteca Civica. Segnaliamo, per gli aspetti che qui ci interessano, il contributo di F. Rasera, *Appunti per una descrizione provvisoria. Il Fondo Ettore Romagnoli donato all'Accademia degli Agiati*, in *Ritmo, parole e musica: Ettore Romagnoli*

traduttore dei poeti, Atti del Convegno (Rovereto, 9 aprile 2019), a cura di P. Salomoni, Accademia Roveretana degli Agiati - Scripta, Rovereto 2021, pp. 139-149. Una parte dell'archivio, anch'essa donata all'Accademia, si conserva in Biblioteca Civica, mentre la porzione relativa all'epistolario si trova ancora presso la nipote, che ne ha assicurato il versamento all'Accademia.

Sergio Raffaelli, 2016

La donazione è stata promossa nel 2016 per volontà dei familiari. La raccolta si compone di circa 2.200 opere riconducibili all'attività di studioso di Raffaelli, rivolta in particolare alla storia della lingua, al cinema e alla letteratura. La catalogazione informatica del fondo si è conclusa nel 2019.

Claudio Groff, 2020

La donazione è stata promossa nel 2020 per volontà dei familiari. Il fondo si compone di circa 2.700 opere, legate in prevalenza all'attività di traduttore svolta da Groff, con particolare riferimento alla letteratura tedesca contemporanea. La catalogazione informatica del materiale è in corso di realizzazione da parte della Biblioteca Civica.